

Chiesa di San Giacomo



La Chiesa Parrocchiale di Gisola, dedicata all'Apostolo San Giacomo il Maggiore, risulta essere la più antica delle Valli di Lanzo. Non si conosce con esattezza l'anno di nascita, ma si stima che sia stata edificata nel IX secolo ad opera dei Benedettini dell'Abbazia di San Mauro di Pulcherada, i quali possedevano le terre di Gisola e pressoché tutte le Valli.

La costruzione della Chiesa è avvenuta, sotto la direzione dei monaci, per mano di alcuni maestri comancini che in quel tempo molto lavoravano in

ogni angolo del Piemonte e provenivano dall'alta Lombardia (più precisamente dal territorio dell'Antica Diocesi di Como) e costituivano maestranze edili di prim'ordine.

Per dedicarla a San Giacomo i Benedettini portarono a Gisola e posero dentro l'altare della Chiesa un pezzo di osso del capo del Santo. L'importanza della reliquia richiamò a Gisola notevoli folle di pellegrini, facilitate anche da una buona rete stradale sulla quale, con poche varianti, corrono le strade moderne. La leggenda vuole anche che al principio del Settecento si verificasse “ il gran miracolo di S. Giacomo in Gisola ”, per il quale due carcerati, ingiustamente condannati, sarebbero stati sciolti dalle catene per prodigio di S. Giacomo onde, come ex voto, portarono le loro catene a Gisola, dove si conservarono esposte in Chiesa per molti anni. Il fatto è raffigurato in un quadro di ignoto pittore, custodito nella sacrestia della Chiesa: ai piedi del Santo sono inginocchiati in preghiera i due carcerati con le catene ai polsi e tra loro è dipinto un nastro bianco con la scritta “ECO IL G. MI-CO D. S.G. IN G. – B.G.P.”.

Ad avvalorare la tesi che la Chiesa risalgga al secolo IX la presenza, a lato della porta d'ingresso, di due grosse pietre scolpite, disposte come panche appoggiate su supporti di mattoni. La loro forma irregolare e la disposizione delle sculture (su un lato lungo ed uno breve) fanno pensare che queste pietre fossero due capitelli appartenenti alla Chiesa romanica quasi completamente abbattuta per costruirvi l'attuale. Questa ha molto conservato della sua origine romanica. Romanici sono, fino ad una certa altezza, i muri perimetrali verso valle nonché i pilastri che formano la navata laterale verso valle. Completamente abbattute sono state le volta e l'antica facciata. Questa venne ricostruita più avanti sul sagrato, così da ampliare la Chiesa. Anche l'abside, che allora costituiva il coro ed oggi la sacrestia, è stato modificato. Gli archi che dividono la navata centrale dalle laterali vennero rifatti a tutto sesto solo mutandone, in altezza, l'impostazione sui vecchi pilastri, che vennero così rialzati, essendo stata rialzata tutta la chiesa.



La festa di San Giacomo si tiene la domenica più prossima al 24 luglio. Viene celebrata la messa, seguita dalla processione e dall'incanto.

Nella stessa Chiesa si festeggia anche la Madonna del Rosario, la prima domenica di ottobre, sempre con la celebrazione della messa, la processione e l'incanto.

Queste notizie sono tratte dal libro "I capitelli romanici di Gisola" – G. Donna d'Oldenico – 1958